



Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Cittadinanza: la proposta bipartisan buona e giusta

Pubbllichiamo parte della relazione che accompagna la proposta di legge in materia di cittadinanza presentata dai deputati Andrea Sarubbi (Pd) e Fabio Granata (Pdl): «La presente proposta di legge poggia su due capisaldi: da un lato mira a fare sì che il minore nato in Italia da un nucleo familiare stabile acquisisca i pari diritti dei coetanei (...). Questo si ottiene passando dall'attuale principio dello *jus sanguinis* (diritto del sangue), al principio dello *jus soli* (diritto del territorio). L'altro caposaldo prevede che la cittadinanza divenga per lo straniero adulto un processo certo, ricercato e formativo».

È necessario, infatti, garantire una gestione dei flussi di ingresso «ordinata e tale da evitare l'ingenerarsi nella popolazione residente di allarmismi e di paure»; e, allo stesso tempo, è necessario «impegnarsi nel supportare chi ha deciso di stabilirsi nel nostro Paese e di intraprendere un cammino volto a raggiungere la piena integrazione sociale, civile e culturale». A ispirare la proposta di legge per quanto riguarda i minori, è la Convenzione europea sulla nazionalità del 6 novembre 1997. Si prevede, pertanto, che «il minore nato in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno legalmente soggiornante da almeno cinque anni e attualmente residente, possa diventare cittadino italiano, previa dichiarazione di un genitore da inserire «obbligatoriamente» nell'atto di nascita». Questo, al fine di introdurre «un onere a carico dello Stato a fare sì che il diniego sia consapevole o, da un altro punto di vista, a evitare che l'omissione dell'assenso avvenga per ignoranza della norma».

Una buona idea, no? Limpida, semplice, ragionevolissima: come si fa a non condividerla? ♦

ITALIA-RAZZISMO È PROMOSSA DA

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Immigrazione, Maroni «processa» i giudici

Legge sulla clandestinità, dopo il caos segnalato dai magistrati il ministro accusa: «Norma chiara, inaccettabili interpretazioni in questo o in quel modo: reato non applicarla»

Ordine

G. V.

 ROMA
poltica@unita.it

Ea fine serata è dovuto intervenire anche Palazzo dei Marescialli per frenare le tirate di Maroni. Sul reato di clandestinità infatti il ministro ieri a Milano per la festa Pdl aveva sferrato un attacco alle toghe: «La legge è chiarissima e se un magistrato non la applica dovrebbe intervenire il Csm o un altro giudice, perchè non applicare la legge è reato». Immediata la risposta dell'Anm: «Parole inaccettabili». In serata appunto quella del Consiglio

Anm e Pd: inaccettabile Il Viminale chiama in causa il Csm che dice: noi non competenti

Superiore che al ministro ricorda quel che forse dovrebbe sapere: non compete al Csm intervenire sulle libere interpretazioni della legge da parte dei magistrati.

Già nei giorni scorsi il sindacato delle toghe aveva risposto alle accuse della maggioranza di «politizzare e di voler boicottare» le nuove

norme sull'immigrazione sottolineando che è «del tutto inammissibile confondere la libera espressione delle idee con presunti complotti volti al boicottaggio di una legge». Ieri il nuovo affondo del ministro dell'Interno: «Non può esistere che un magistrato dica che è una legge incomprensibile e quindi lo interpreti in un modo o nell'altro».

«**Vogliono ridurre** i magistrati a burocrati» attacca il Partito democratico. «Forse l'avvocato del ministro è da troppo tempo lontano dai banchi dell'università e da un'aula di tribunale - dice il la Bindi - ma ciò che allarma è che, da ministro, Maroni non abbia ancora imparato che il fondamento della democrazia è la separazione dei poteri». «Maroni Lasci perdere i magistrati - attacca Lanfranco Tenaglia - e si concentri sul fatto che la norma sugli immigrati e tecnicamente inapplicabile: una legge porcata, fatta male e incostituzionale, che produce solo aggravati per i tribunali».

E ieri sull'immigrazione è intervenuto anche D'Alema: «La questione deve essere gestita in modo ragionevole e non in modo rozzo, propagandistico e demagogico - ha detto intervenendo a Siena a un dibattito con Pisanu e Casini organizzato dalla Fondazione Liberal - : non si fanno spot sulla vita delle persone». ♦

to a farli rientrare con la forza. Le immagini diffuse su Youtube, Mauro non le ritiene attendibili. Chi dice che sono state a Gradisca? E chi dice che non sia materiale vecchio riciclato a uso e consumo di qualche associazione antirazzista?

Versione tutta diversa arriva da un detenuto di Gradisca, che abbiamo raggiunto telefonicamente. Per motivi di sicurezza non sveleremo la sua identità. Questa persona non soltanto ci ha confermato che il video era stato girato in quei giorni. Ma ci ha anche descritto nel dettaglio il tipo di ferite che si vedono nelle riprese. La sua versione dei fatti coincide con quella della Prefettura per quanto riguarda il fallito tentativo di evasione la notte e il rientro pacifico nelle camerate all'alba. Il resto però è tutta un'altra storia.

Alle 13.00 sarebbe iniziata una irrispettosa perquisizione. «Hanno rotto i carica batterie dei telefoni, a alcuni hanno tagliato i vestiti, e in una camerata hanno strappato un Corano». Un gesto quest'ultimo che avrebbe provocato l'ira dei detenuti, che hanno cominciato a inveire contro la polizia. «In una camerata hanno rotto le finestre e cominciato a lanciare cose». Finché polizia e militari hanno deciso la carica. Nelle camerate numero tre, due e sei. Alla fine della rivolta, secondo il nostro testimone, 12 persone sarebbero finite in ospedale. E in ospedale tornerà il detenuto tunisino con l'occhio tumefatto. Lunedì ha un appuntamento per un'operazione, all'ospedale di Udine.

Chi ha ragione? La Prefettura? I detenuti? È presto per dirlo. Anche perché i detenuti vittime delle violenze si sono detti pronti a sporgere una denuncia. E in quel caso sarebbe un giudice ad avere l'ultima parola. ♦

